

di *Salvatore Sebaste*

Vietri di Potenza



Il toponimo potrebbe derivare da **Vetere**, *antico*, (riferito all'insediamento dei Versantini, venuti dal Sannio), o da **Campi Veteres**, (insediamenti indigeni). La documentazione archeologica offre molti elementi per identificare i famosi Campi Veteres nell'area di Vietri. Nel II secolo a.C., in località Braide, esisteva una villa, che abbandonata alla fine dello stesso secolo, fu ricostruita nel periodo augusteo, come risulta dai reperti rinvenuti. La prima documentazione dell'esistenza del paese è nel libro dei Baroni (1150-1168), che riporta **Vitricem**, feudo di Ugo.

Fino al 1826 non fa parte del territorio lucano. Paese di confine, caposaldo militare, si conosce poco la sua storia. Si sa che Federico II la inserì tra quelle città tenute alla manutenzione di particolari castelli. Vietri doveva provvedere alle spese correnti del Castello di Brienza (documento del 1239). Nella signoria del feudo si susseguirono svariati feudatari: verso la fine del dominio angioino, il feudo appartenne a Giacomo Filangieri e alla potente e nobile famiglia dei Gesualdo. Passò successivamente al conte Innigo de Guevara e poi a suo nipote don Carlo. I

*figura. 1*

Da notare (fig. 1) l'ex **Palazzo ducale** e (fig. 2) la **Torre dell'Orologio**. Degni di attenzione sono i palazzi settecenteschi: **Iovine**, **Renzi** (l'ex Municipio), **Vignola**, **Guida**, **Taglianetti**. La zona di espansione è verso la Basentana, ove si possono notare belle costruzioni moderne, tra le quali spicca il Palazzetto dello Sport.

In Piazzetta Girardelli, nel centro storico, c'è (fig. 3) la **Chiesa Madre di San Nicola di Mira** che mostra la

*figura. 3*

facciata barocca e il campanile romanico con cupola rivestita di maioliche, disposte a scaglie.

L'interno barocco a tre navate, ha l'abside decorato con **affreschi** del Settecento e col bassorilievo di una **Colomba**. L'altare del Sacramento è in marmi policromi (1820). Da ammirare il **coro** (1845) con due registri e trenta stalli, realizzato da Carmine Pascarosa, di Vietri. Nella navata destra si trova, su un meraviglioso altare in pietra e in marmi policromi a tarsia, il **busto d'argento di S. Anselmo**, patrono del paese e (fig. 4) il gruppo scultoreo: **Crocifisso e Maria Addolorata**.

Guevara si mostrarono generosi e comprensivi verso i sudditi e don Carlo nel 1562 chiamò i frati cappuccini che costruirono il convento. Appartenne poi ai Del Turo. Nel Settecento fu di Fabrizio di Sangro che successivamente lo vendette ai Caracciolo.

Il nucleo antico è pittoresco. Restaurato dopo il terremoto del 1980, evidenzia una comoda pavimentazione delle strade.

*figura. 2*

il gruppo scultoreo: **Crocifisso e Maria Addolorata**.

*figura. 4*



figura. 5

La navata sinistra custodisce sculture del Settecento, tra cui (fig. 5) *Madonna Immacolata* (collocata sopra il bellissimo altare in pietra e marmi policromi a tarsia) e (fig. 6) *S. Felice*, *S. Emidio* e *S. Ciro* (sull'altare di stucco).



figura. 6

Della Chiesa di *S. Giovanni*, ubicata nel rione omonimo, rimangono solo i

muri perimetrali in parte diroccati e l'abside con le nicchie affrescate da un seguace del Maestro di Tahul (sec. XII). Gli affreschi, strappati dalla Soprintendenza ai Beni Artistici di Basilicata per il restauro, sono custoditi ancora a Matera, nell'attesa del ritorno a Vietri.



figura. 7



In Via Rocco Scotellaro è (fig. 7) la Chiesa dell'Annunziata, in stile tardo barocco e romanico. Il portale è datato 1694.

Particolare è il campanile basso in pietra locale.

All'interno, l'altare maggiore è in



figura. 8

marmo policromo a tarsia, mentre la Mensa e il paliotto sono in legno (1998), scolpiti da Giuseppe Cirone, di Vietri. Sulla parete destra si nota (fig. 7) il dipinto su tela ad olio di *S. Michele*, di Girolamo Bresciano di Pietragalla (doc. 1628-1645). Sulla parete sinistra si evidenziano un ciclo

di affreschi che raffigurano scene della vita di Gesù (1719), come (fig. 8) la *Crocifissione*, dipinti da un seguace di Giovanni Todisco.

Bellissima è l'acquasantiera in pietra.

Nella parte alta dell'abitato si trova il Convento dei Cappuccini, edificato nel 1652, che conserva un rarissimo esempio di biblioteca con testi e manoscritti del Cinquecento e del Seicento.

È annessa (fig. 9) l'antica Chiesa di *S. Francesco*



figura. 9



figura. 10

(1652-53), che mostra sul piazzale antistante (fig. 10) una **Croce francescana**, che riporta sulle due facce le immagini di S. Francesco e di Cristo Crocifisso. Sull'altare maggiore, in marmi policromi a tarsia (come gli altri altari) è sistemato un curioso **politico**, assemblato nel Settecento, accostando tre tele montate su un binario per coprire un armadio portarelíquie. I dipinti laterali raffigurano **Santi e Sante** (S. Michele, Angelo custode, S. Ludovico e S. Bonaventura) di Rinaldo Fiammingo, mentre quello centrale (fig. 11) una **Deposizione** di Antonio Stabile (?) del 1580.

Nella cappella del Crocifisso vi è un gruppo scultoreo Madonna, S. Giovanni e angelo (?) in cui emerge un

Crocifisso in cartapesta attribuito a S. Gerardo Maiella (1745-1755), dall'intonazione devozionale. Inconsueto e raro l'uso della cartapesta, anche se dal Seicento cominciò a diffondersi, specialmente in area napoletana. Detto Crocifisso fu dato in dono dal santo alla famiglia Coppola che successivamente lo regalò al convento.

Sul primo altare a destra si trova (fig. 12) il dipinto ad olio su tavola **Madonna degli Angeli fra S. Francesco e S. Antonio** (1580), di Antonio Stabile.



figura. 12

Il coro ligneo è del 1737, opera della stessa comunità monastica.

In sacrestia c'è (fig. 13) una **fontana** in pietra calcarea (fine Seicento), che evidenzia nella parte bassa un capitello centrale con volute ioniche, due volute a riccio (posticce) che coprono in parte i visi dei due frati a bassorilievo. In alto è lo stemma francescano.

La **Chiesa del Carmine**, già chiesa di S. Francesco annessa al 1o convento francescano, ora in restauro, custodisce le tele dipinte ad olio: **Madonna del Carmine** del Cinquecento e **Matrimonio mistico di S. Caterina**, di Filiberto Guma (pitt. doc. 1626-1628).

In periferia la **Cappella della Madonna delle Grazie** è nella



figura. 11



figura. 13



figura. 14

via omonima. Conserva in una nicchia sull'altare maggiore (fig. 14) la statua lignea (fine Cinquecento) raffigurante la *Madonna delle Grazie*. Il controsoffitto ligneo del Settecento evidenzia i dipinti della Madonna delle Grazie, di santi e di sante.

Bibliografia

- Maria Teresa Greco, *Toponomastica di Vietri di Potenza*, Brienza (PZ), RCE edizioni, 2001.
- L. Larotonda e R. Palese, *Potenza, una provincia di cento comuni*, Milano, Arti grafiche Motta, 1999.
- Anna Grelle Iusco, *Arte in Basilicata*, Roma, De Luca Editore, 2001.